281

TRADITA!

MELODRAMMA IN 3 PARTI

01242

TRADITA!

MELODRAMMA IN QUATTRO PARTI

DI

ANDREA CODEBÒ

MUSICA

DI GUALTIERO SANELLI

ESPRESSAMENTE COMPOSTA E DA RAPPRESENTARSI

AL GRAN TEATRO LA FENICE

NELLA STAGIONE DI CARNOVALE E QUADRAGESIMA

1851-52

In Venezia, dalla Tipografia Rizzi.

AVVERTIMENTO.

È una bizzaria ... ho sperato di ajutare il Maestro, però mi potrò essere ingannato.

L' AUTORE.

Il presente Libretto essendo di esclusiva proprietà del sig. Giovanni Ricordi, restano diffidati i sigg. tipografi ad astenersi dalla ristampa dello stesso.

281

IC LIBRARY
--CHAPEL HILL

PERSONAGGI.	ARTISTI.
MORILLO moschettiere padre di	Filippo Coletti
LUSITANA zingara amante di	Kattinka Evers
D. PEDRO grande di Spagna	Lodovico Graziani
Duchessa AQUILAR	Adelaide Merlo
QUESADA patrizio	Agostino Rodas
PALBOS amico di Morillo	Angelo Giuliani
Un fanciullo di 4 anni	

Coro e Comparse di

Parenti, Cavalieri e Dame, Maschere d' ogni genere
Montanari d' ambo i sessi, Ballerini e Ballerine.

Epoca la fine del XVI secolo dell' era nostra.

Scena Toledo e suoi dintorni.

PRIME PARTI D'ORCHESTRA.

Maestro Concertatore

CARLO ERCOLE BOSONI

Maestro istruttore de' Cori

LUIGI CARCANO

Primo Violino e Direttore d'Orchestra all'Opera

GAETANO MARES

Vice Direttore all'Opera

GAETANO FIORIO

Primo Violino e Direttore d'Orchestra ai Balli

GIOVANNI FELIS

Violino spalla all'Opera, LUIGI BALLESTRA.
Violino spalla ai Balli, GAETANO MARANGONI.
Primo de' secondi all'Opera, PIETRO MUZZETTI.
Primo dei secondi ai Balli, GIUSEPPE RUNETTI.
Prima Viola, ALESSANDRO GHISLANZONI.
Primo Violoncello al Cembalo, GAETANO RIZZO.
Primo Contrabbasso all'Opera, GIOVANNI ARPESANI.
Primo Contrabbasso ai Balli, DANIELE TONASSI.
Primo Oboè e Corno inglese, DOMENICO SALATI.
Primo Flauto, GIOVANNI MARTORATI.
Secondo Flauto ed Ottavino, DOMENICO SALVETTI.
Primo Clarino LODOVICO PEZZANA.
Secondo Clarino e Quartino, DOMENICO MIRCO.
Primo Fagotto, QUINTO CECCONI.
Prima Tromba, GIOVANNI FABRIS.
Primo Corno della prima Coppia ANTONIO ZIFRA.
Primo Corno della secon. Coppia, VINCENZO FROELICH.
Primo Trombone, GIUSEPPE MOLNUS.
Bombardone, LUIGI HEINGL.
Timpanista, ELIGIO PALAZZOLI.
Arpa, LUIGI TREVISAN.

Pittore
GIUSEPPE BERTOIA

Vestiarista
PIETRO ROVAGLIA

Attrezzista
GIUSEPPE DOLCETTA

Macchinista
FRATELLI CAPRARA

Parucchiere
GIUSEPPE BAO.

PARTE PRIMA

—o—

DUE ORE PRIMA DELLA QUARESIMA

E' notte. Una piazza di Toledo; nel fondo è una chiesa a cui si ascende per piccola gradinata. Si vede poco a poco illuminarne l'interno. All' alzar del sipario Morillo, Pedro e Quesada, *avvolti ne' loro mantelli, sono brancolanti nelle tenebre. Odonsi lontani scrosci di risa, e le grida confuse di* Povero Carnevale. *I tre si ritirano fra le quinte e dietro la chiesa, ma in modo di essere veduti dalla platea. Intanto un gruppo di maschere e caricature con lumi in mano e gesti analoghi attraversa la scena accompagnato da suonatori di flauto, violino e violoncello. Si sparge sempre d'intorno il grido:* Povero Carneval. *Poco dopo escono i tre dai loro nascondigli.*

SCENA PRIMA.

Morillo, Pedro, Quesada.

Mo. (*cercando discernere gl' incogniti.*)

Ma chi sono costor?
Pe. Di gioia stanca
Non è ancora Toledo?
Qu. (*osservando Pedro*) Ei per vederla
Sol qui s'aggira... io lo prevenni intanto.
Pe. (*con estasi*) Oh come l'amo e quanto!
(Oh Lusitana vivere
Meco tu devi unita,
Dobbiamo insiem dividere
Le sorti della vita;
Vieni, deh vieni, affrettati,
Troppo mi batte il cor.)

Mo. (Inaspettato e vigile
Oggi dal campo io torno:
So che leggiadro giovane
A te s'aggira intorno:
O figlia, il nodo a stringere
Qui venne il genitor.)

Qu. (Con te macchiare il sangue
Tu vuoi di nobil casta;
Ma gli avi tuoi nol vagliono,
Per impedir ciò basta.
Seder non può una Zingara
Al desco del Signor.)

(*Voci interne*) Ahi muore il carneval!

Mo. Alcun s'avanza
Attenderò non visto. (*si ritira*)

Pe. Ancor un'ora
Poi qui verrà. (*si ritira*)

Qu. Fra poco
Deludere saprò l'arcano foco. (*si ritira.*)

SCENA II.

Un coro di Pazzerelle *mascherate con moccoletti acceso in mano piange l'agonia del Carnevale.*

Ahi muore il carneval,
Il piangere non val...
Un'ora sola egli ha,
E il povero morrà. (*si vede Morillo*
Ahi vita di dolor! *aggirarsi nel fondo.*)
Speranza più non v'è.
Il Carnevale muor,
Oimè! oimè! oimè! (*batte mezzanotte.*)
Già langue il lumicin
A spegnersi vicin!...
Che ascolto!.. due... tre!
Oimè, oimè, oimè!
Piangiamo il dì fatal!

Si smania il carneval!
Ahi troppo egli patì!
(spengono il lumicino.)
Per non soffrir ... sparì.
(Dalla chiesa si ode un Coro di Sacerdoti; le Maschere si disperdono.)

Coro interno.

I balli, i conviti, le gioie, gli onor,
Fratelli bandite, vi chiama il Signor.
Oh questa miserabile
Umanitade è stolta!
Oggi superba elevasi,
Ella è diman sepolta!
I balli, i conviti, le gioie, gli onor,
Fratelli bandite, vi chiama il Signor.
Ciascun che l' aure beve
Pende da un sol poter;
E prima o poi, ma in breve
Tutti dobbiam cader.

(Si vede Quesada che va ad appostare i Parenti in varie parti. La scena per poco resterà vuota)

SCENA III.

MORILLO *solo.*

Cessaro i canti, e dalle pazze gioie
A più serio pensier l' uomo ritorna ...
Vedrò mia figlia ... dopo lunga assenza
Oh quanto dolce mi sarà il vederla!..
Io so ch' ell' ama ... almeno un tale amore
Benedir fosse dato al genitor!
Ah di giubilo inusato
Balza pur mio core in petto:
De' tuoi voti il caro oggetto
Su te ancor palpiterà.

Quando un padre avventurato
Stringe i figli al proprio seno,
Non è il gaudio suo terreno,
E' celeste voluttà.

(Si aprono le porte del Tempio e Morillo si ritira.)

SCENA IV.

Il Popolo esce di Chiesa; le Maschere d'ogni genere vientrano in scena, senza larva, e cantano insieme il seguente:

CORO Spunta il sole — alle case, alle spose,
Su, di nuovo — dobbiamo tornar;
Lieti eventi — sorprese amorose
Abbastanza — la vita stancar.
Abbiam tregua, — profetiche cose
Qui riuniti — dobbiamo aspettar.
Le vicende — in ogni anno più ascose
Lusitana — qui suole svelar.
Essa viene, — sul volto di rose
Come bello — il mistero traspar!

SCENA V.

LUSITANA *vestita da Zingara, e detti.*

LU. Come donna sconsolata,
O Signori, mi vedete;
Chi studiò nella sventura
Può gran mali prevenir
Io dell'anno la ventura
Ho scrutato e l'avvenir.
Al dolor vi componete
Non è tempo di gioir.

CORO Narra, narra, Lusitana,
Siam quì muti ad ascoltar.

LUS. Un'etade più lontana
Ora imprendo a investigar.
Nei tempi trascorsi
Di pianti e rimorsi
Di donne tradito,

Di colpe infinite
La terra s'empì;
Ma presto de' stolti
La tresca finì;
Chè il cielo dei molti
L'infamia punì.
E allor patiboli
Lacci e mannaie,
Roghi e appiccati,
Morti improvvise,
Peste e appestati
La Spagna piangere
Dovette un dì. (*D. Pedro si confonde nella folla; Quesada e i Parenti lo osservano in lontananza.*)

CORO No, mai t'intesero
Parlar così.

LU. (*con brio.*) Ah! ah! ma sparvero
Le orrende età,
Quel tempo misero
Non tornerà,
Se in oggi un obolo
Ciascun darà. (*va a cercare e tutti li danno danaro.*)

I. Com'è modesta!
II. Bella e amorosa,
I. Fresca e gentile
II. Come una rosa!
TUTTI. Iddio ti numeri
Più lieti dì.
I. La mia mano...
II. Ecco la mia...
TUTTI. Guarda, cerca indovinar.
LUS. Cavalier!... troppo geloso... (*ad uno osservandogli la mano.*)
Voi più d'una ne adorate... (*ad altro.*)
Più a Dolores non pensate, (*ad un terzo.*)
Ve la invola un militar.
CORO. Brava! brava! ha indovinato
Segui, segui a prologar.

PE. *(passando presso a Lusitana le dice piano:)*
Fra pochi istanti tornerò...
LU. *(di soppiatto.)* T' attendo.
Ei tornerà! consolati, *(assorta in gioia.)*
O core innamorato;
Ei tornerà! beato
D' amor ti parlerà.
A lui dappresso un'estasi
Indefinita io sento;
Del suo più caro accento
La terra e il ciel non ha.
CORO. Ah ah parlò a quel giovane,
Più strologar non sa!
Restar quì dunque è inutile
Partir possiam di qua.
(Tutti partono da varie parti; la scena resta muta un'istante.)

SCENA VI.

QUESADA *e sei Parenti che entrano da varie parti.*

QU. All'erta!
TUTTI. All'erta!
QU. Qui verrà.
TUTTI. L' udimmo.
QU. Ma piegare ei dovrà l'altera fronte
TUTTI. O vendicar saprem del sangue l'onte.
(si ritirano.)

SCENA VII.

LUSITANA E PEDRO *incontrandosi.*

PE. Soli siam; del nostro affetto
Or c'è dato parlar.
LU. Oh come t'amo
PE. Io viver teco eternamente bramo.
Cara di rose pallide
Cingiam le fronti e insieme

Sfioriamo i nostri dì,
E in un confuse l'anime
Nelle dolcezze estreme
Amiamoci così.

LU. Ah sì viviam del palpito
Che primo il cor disserra,
Nè il labbro può spiegar.
Poi ci amerem com'amano
Gli sventurati in terra,
Quanto è qui dato amar.

PE. Ma tu per sempre unita
Meco verrai?

LU. La vita
Ti dono e il cor.

PE. Tu stessa
E dici il ver?

LU. Promessa
Ne faccio intera.

PE. Oh cara
Felice io son per te.

LU. O Pedro, a' piè dell' ara
Sacra ne avrai la fè.

MO. (*comparisce nel fondo, e gioisce del loro amore.*)

LU. Oh come i tormenti
Di sorte spietata
Un'ora beata
Potè cancellar!
La gioia suprema
Che m'agita il petto
È un tenero affetto
Maggior dell'amar.

PE. Mia cara la vita
Fia tutto un sorriso
Se teco indiviso
Per sempre sarò.
Chi al fuoco gentile
Di donna s'accende

La gioia comprende
Che il cielo creò.
(quando stanno per dividersi sopraggiunge Morillo.)

SCENA VIII.

Detti e Morillo.

Lu. Padre!... che veggo!
Pe. Qui in Toledo?
Mo. Brama
Di unirvi eternamente or qui trasse.
Lu. Oh inesplicabil gaudio! istante il più felice
Spiegar parlando il mio gioir non lice.
Mo. Volli segreto incognito
Qui consultar l'affetto
Onde securi stringervi
Insieme a questo petto;
Ma perchè i voti fervidi
Udìa del vostro cor,
A benedir tal vincolo
Sorvenne il genitor.
Lu. Un Dio ti manda.
Pe. Tempio
Ed ara a noi sarai.
Mo. Sciogliete il giuro... infrangere
Nessuno l'osi.
Lu. Pe. Mai. *(s'inginocchiano.)*
Lo giuriamo qui a terra prostrati,
Invocando in aiuto il Signor,
Nella vita ed in morte legati
Serberemo la fede e l'amor.
Mo. E chi primo ponesse in obblio
Il dovere, la fede, l'onor,
La vendetta del mondo, di Dio
Cada orrenda sul vil traditor.
Lu. Pe. Siamo sposi. *(alzandosi.)*
Mo. Per sempre. Ora al campo.

Vola il padre fra dolci pensier.

Lu. Pe. Della spada proteggere il lampo
Possa il cielo del padre guerrier.

(Lusitana e Morillo partono abbracciati. Pedro li seguita, ma viene arrestato da Quesada.)

SCENA IX.

Quesada e Pedro.

Qu. Olà t' arresta ... ---
Pe. Tu in questo loco ! ..
Tu, mio cugino ? ... ---
Qu. Non degno foco
So che celato --- nel petto ascondi.
Che vuoi tu dire ? ---
Pe. (*fiero*) Su via rispondi ?
Qu. Come una zingara — ti sia sì cara,
Se mai condurla — potresti all' ara ...
Pe. Quesada udirti — più non poss'io,
Mi lascia e vanne — (*per partire.*)
Qu. Lo dèi per Dio. (*lo ferma.*)
D' illustri lombi — di nobil sangue
Se la grandezza — di te non senti,
L'amor degli avi — nel cor non langue,
Pietade almeno — de' tuoi parenti ;
Gli amici, il padre, — la Spagna, il mondo
Aspra faranno — su te rampogna.
Precipitata — la casa al fondo
Vuoi tu sepolta — nella vergogna?
No, che una zingara — teco all' altar
Di plebe nata — non puoi guidar.

SCENA X.

Detti, *ed i* Parenti *con ipocrisia.*

Pa. Il vero ci disse? — verace affetto,
Noi pure abbiamo — per te nel petto.
Oh nobil sangue — colei non è,

Venire al tempio — non può con te.

PE. Tacete, il core — voi mi straziate
Atroci colpi — su me vibrate ...
Oh dessa io l' amo — d' immenso amor.

QU. Di plebe nata ... —

Tutti. Qual disonor!

PE. Ohimè che feci! — De' miei parenti,
Della mia casa — son disonor!

PA. (Ei presta fede — a' nostri accenti
(sommessamente tra loro)
Fra poco d'altra - sarà quel cor.)

QU. Ma la Duchessa — di te sol chiede ...

PA. Essa è potente — gemme possiede.

QU. (*fiero*) Moria tua madre — con tal desir.

PE. Cielo, mia madre!

Tutti. Lo dèi compir.

PE. Ah perchè del dubbio core
Io calmar non so la guerra!
Perchè giovin, sulla terra,
Le sue gioie non godrò?
Verso lei mi spinge amore,
Altri nodi onor m' addita;
Ma securo di mia vita
Il destino seguirò. *(parte agitato.)*

Tutti *(cavando i pugnali, poi riponendoli.)*
Via i pugnali; alfin d' onore
L' alta voce in lui parlò. *(ghignando si stringon le destre.)*

Fine della prima Parte.

PARTE SECONDA

—o—

Fattoria elegantissima: a destra v' ha una Cappella. La scena è messa a festoni, ghirlande ec. ec. Nel fondo colline praticabili, con capannette sparse qua e là. E' una festa campestre.

SCENA PRIMA.

Coro *di* Villici *d' ambo i sessi.*

Viva viva: questo giorno
Festeggiare ognun dovrà.
Dee ripeter l' eco intorno
L' inno sacro alla beltà.
Agli sposi degno omaggio
Perchè dare nium qui può.
Il dottore del villaggio
La canzone preparò.
Sono dieci le donzelle
Che fur scelte per cantar;
In cittade così belle
Non si ponno ritrovar.

Lu. (*dentro*) Ahi povera mendica!

Tutti. Una famiglia
D' infelici s' appressa (*corrono sulla collina.*)

Do. Ahi come in volto
Han scritta la sventura!

SCENA II.

Lusitana, Morillo *da soldato, ed un* Figlio *discendono dalla collina stanchi ed estenuati.*

Lu. Un pane, un pane
Date un soccorso al padre al figlio mio.

Date un pane alla tradita,
Alla mesta creatura;
Essa è madre .. fu schernita
Vive solo di dolor.
Pane ... pane ... è la sventura
Benedetta dal Signor.

Mo. Date pane ad un guerriero
Perchè l' odio non dimmetta;
Perchè immenso, eterno e fiero
Mai non langua dentro il cor.
Finchè viva alla vendetta
Scopra, uccida il seddutor.

a 2.

Date un pane, date un pane
Al fanciullo del dolor.

(*Il fanciullo va ad accattare; tutti lo baciano, lo stringono e gli danno soccorsi.*)

Coro. Poveretti! vi rimane
Solo il pianto del dolor.
Ma l' umile capannetta
Per voi chiusa non sarà.

Lu. Mo. Grazie, grazie, il ciel pietoso
La mercede a voi darà.

Coro. Vieni, vieni, di riposo
Certo a voi bisognerà.

(*montano le colline, e si ritirano nelle capanne.*)

SCENA III.

Quesada *co' sei Parenti.*

Qu. Pago è il comun desio ... voi pure amici
Meco gioite ... Oggi Don Pedro ancora
Rende più illustre la prosapia.

Pa. Intero
N' avesti il vanto; quell' ignobil donna
Solo Pedro per te pose in oblio.

Qu. Chi resister poteva al cenno mio?

SCENA IV.

Dodici contadinelle, vestite di bianco, ingombrano la sinistra della collina: esse hanno in mano ghirlande di fiori che offriranno agli sposi. Ai piedi della collina le comparse uomini e donne intrecciano un ballo; mentre il canto del coro servirà d' accompagnamento.

Coro di Contadini.

Oh sposi col canto — che spandesi intorno
Ognuno festeggia — sì fulgido giorno.
Duchessa, la gioia — par nata con te.
Sei fiera, sei bella — negli occhi nel volto
Ignoto potere — sta quasi raccolto,
Che all' anima grida: — Sospira per me.
Deh accetta l'omaggio — che il labbro dischiude,
Se dice quei sensi — che il core racchiude,
Se i vanti palesa — che il cielo ti diè.
L' offerta meschina — signora, perdona
Ma quì, nel villaggio — de' fior la corona
È simbolo eterno — d' amore, di fe'.

SCENA V.

Dalla destra comparisce la Duchessa d' Aquillar con seguito che si ferma per poco sulla collina. Quesada ed i Parenti le andranno a fare omaggio; il ballo cessa.

Du. Oh in eterno, così verace affetto
Sarà dolce memoria in questo petto.
Ah, quel voto, sì gentile
Che sciogliete a me d' intorno,
O miei cari, verrà un giorno
Che a voi tutti renderò.
Ma soltanto nell' ebbrezza
Di quell' ora di contento
Proverete qual momento
Questo voto mi donò.

Tutti. Viva viva! questo giorno
Festeggiare ognun dovrà.
Dee ripeter l' eco intorno
L' inno sacro alla beltà.

SCENA VI.

Detti. Pedro *con Scudieri.*

Contadini. Ei giunge.
Du. Giunge?
Pe. Oh Aurelia!
Du. Ma che veggo? ... sei turbato?
Pe. No, lo fui, or son beato,
Vieni, affretta all' ara il piè.
Du. Ah felice, io son per te!
Tutti. Al tempio, al tempio, al tempio.
(*entrano tutti in chiesa.*)

SCENA VI.

Silenzio profondo. Poco dopo si vede uscire da una capanna una donna agitatissima; è Lusitana, pallida contraffata; il presentimento le attraversa il core; viene dinnanzi alla chiesa: siede come priva di lena, ed ha sulle labbra il riso convulso.

Lu. Ah quanta gioia qui si spande!.. un canto
Mi parve udir, e, ahimè! come un' insulto
Mi cadeva sul cor ... che veggo?.. un tempio!
(*suona l' organo.*)
Non m' ingannava! .. è questo
Giorno di nozze ... Oh sovvenir funesto!
Coro interno. Coppia felice scorrano
Tuoi giorni nell' ebbrezza,
Nè mai per te sorvengano
I dì della tristezza!
Coppia felice allegrati,
Ti benedica il ciel.
Lu. Lassa! nel petto mi si spezza il core!..

Anch' io sperava un dì! ... tanto sperai! ..
Ma sogno forse ... ovvero udir mi sembra
La voce di don Pedro -- (*va per entrare in chiesa.*)
Orrore! è desso!
Ve' ch' ei pronuncia il sì fatale ... Padre?
(*corre sulla collina.*)
Oh padre, accorri ... lo trovai ... qual gioia! ..
(*impazzisce.*)
Ardon le faci ... finalmente ei viene.

SCENA VII.

Detta e Morillo *dalla Capanna.*

Mo. Che dici, o figlia? ma perchè convulso
È il tuo riso ...
Lu. Silenzio ... or meco vieni
Ei s' appressa ... (*trascina il padre verso la chiesa, donde escono.*)

SCENA VIII.

La Duchessa, D. Pedro, Quesada, *Contadini, Parenti, Cavalieri, Dame, e Detti.*

Lu. (*getta un grido vedendo D. Pedro e sviene, in braccio ad una comparsa.*)
Pe. Gran Dio!
Mo. Don Pedro!
Pe. Oh istante!
Qu. Quale incontro!
Tutti. Che avvenne?
Mo. Oh! rabbia estrema!
Vile, codardo, trema!
Qu. (*rinviene ed abbraccia D. Pedro.*)
Quest' è lo sposo mio.
Du. Vanne, ti scosta (*poi a D. P.*)
Ma rispondi? .. perchè taci? .. parla?
Mo. (*trascina Lus. dinnanzi a D. Pedro, e dopo averla fissata in volto, con un grido esclama:*)

Guarda, tu l' hai tradita:
Per te mia figlia ha la ragion smarrita.
(si caccia le mani nei cappelli.)

Tutti. Quale sventura!

Du. Qual giorno!

Pe. Oh mio rossor!

Mo. Ah se d' un padre il fremito
Quaggiù non resta inulto,
Speranza mi fa vivere
Di vendicar l' insulto ....
Oh Dio, per poco i fulmini
Sospenda il tuo furor.
Chè trucidar quell' empia
Sol deve il genitor.

Lu. Oh vedi come fumano
(abbracciando D. P.)
Gl' incensi a' pie' dell' ara?
Come la face pronuba
Il tempio, il ciel rischiara:
Oh senti come il palpito
Ti parla del mio cor ...
Vieni, deh vieni, abbracciami
È questo il dì d' amor.

Pe. È ver che innanzi ai miseri
Appar quest' alma rea,
Ma il sangue mio, l' origine
Come scordar dovea ....
Ora non vale il gemito,
Il grido del furor.
Tutti qui siam la vittima
D' un giovanile error.

Du. No, che una bassa zingara
Troppo da me ineguale,
Vantar non può la gloria
Di farsi mia rivale:
E s' ella fu colpevole
Di mal locato amor.

Soffra gli sdegni vindici
D' un nume punitor.

Qu. e Pa. (Ora la gara è inutile, (*tra loro.*)
È vano più il furor,
Non valgon qui gli spasimi
Le nenie dell' amor.)

Coro (Cielo qual scena orribile
Or seminò il dolor !
Miseri quei che sperano
Nel riso dei signor.)

Mo. a Lu. Cessiamo, infelice, l' inutil garrire,
Or solo conviene tal onta punire.

Qu. e Pa. Che parli, sciaurato ?

Mo. Vi giuro che inulto
Restare non debbe l' orribile insulto.

Qu. e Pa. Audacia cotanta va a usar co' tuoi pari.

Tutti Cessate.

Du. Si cacci. (*agli scudieri.*)

Qu. Va, pria ch' io t' impari ...

Mo. Del vecchio Morillo il cuore non trema,
Dal cielo v' impreco vendetta suprema.
Pari siamo innanzi a Dio
S' egli a tutti ha dato un core;
Scellerato seduttore
Chi tradisti mostrerò.
S' ora cedervi degg'io,
Alla forza avrò piegato,
Ma del padre e del soldato
Ben l' onor vendicherò.

Lu. Egli è pur lo sposo mio (*sempre delirante.*)
Freno all' ira, o padre amato,
La sua fede ei m' ha giurato
Lieta ognor per lui sarò.

Pe. (Ah mirarla non poss' io
Troppo misero è il suo stato;
Questo amore sconsigliato
Quante lacrime costò!)

Va, t' invola, o tosto il fio
Qu. Pa.) Qui pagar dovrai, sciaurato;
Du. Coro.) Va t' invola, un crudo fato
Qui a garir ti trascinò.

(Morillo e Lus. sono allontanati dagli scudieri, gli altri seguono la Duchessa.)

Fine della seconda Parte.

PARTE TERZA

—o—

Camera con un finestrone gotico trasparente, che guarda sopra un corridore interno. E' notte, la stanza è rischiarata da un candelabro. Una porta nel centro; ed altre laterali.

SCENA PRIMA.

D. Pedro *solo.*

Ho il rimorso nel core, invano io tento
Nel petto soffocarlo.
Come lava infuocata
Sempre trascorre in me di vena in vena,
E ogn' istante del viver m' avvelena.
Ella m' udia, la misera,
Credeva a' giuri miei!
Io per amore infamia
Solo ho renduto a lei!
E questo d' alma nobile
Questo è il preteso onor?
Oh Lusitana leggermi
Potessi almeno in cor.
» Ma posi il piede nella via fatale
» Ove m' è forza, se un' abisso io trovo,
» Precipitar ... a costo d' un delitto:
» Tale decreto nell' inferno è scritto.

SCENA II.

Detto e Morillo *ch'entra, e senza essere veduto, va a chiudere la porta; ha seco il figlio di Lusitana.*

Mo. Lo ravvisi?... *(affacciandogli il figlio.)*
Pe. Mio figlio!.. il figlio mio. *(per abbracciarlo.)*
Mo. Indietro! .. indegno, il bacio tuo è veleno.

Hai tradito la madre ....

PE. Oh qual tormento!

MO. Ma non basta a lavare un tradimento. *(va alla porta di mezzo, consegna il figlio a Palbos.)*

PE. (Strano è costui!)

MO. La morte
Or sta con noi: deciderà la sorte. *(depone le due pistole, e va di nuovo ad assicurare le porte.)*
Dimmi, nel dì che infrangere
Osavi un sacro affetto,
E il disonor l'infamia,
Spargevi nel mio tetto,
Mai ti sovvenne il fremito
Del padre e del guerrier?
Pensasti mai che vittima
Cadresti in mio poter?

PE. *(fiero)* Vecchio gli affetti modera
D'inutile contesa,
A un grido mille sorgere
Vedresti in mia difesa;
Ma forse troppo incauti
Il padre ed il guerrier.
Scondar che basta a perderli
Un cenno mio, un pensier?

MO. Esci ... con me combattere
Oggi tu dèi.

PE. Non sogliono
Con te venire al pari
I pari miei.

MO. Oh i titoli
Uguaglieran gli acciari,
O il fuoco di quell'armi. *(addita le pistole.)*

PE. Non più, ti scaccio, involati,
Udirti non poss'io.

MO. Ferma ... o a salir preparati *(inarcando una pistola.)*
Al tribunal di Dio.

PE. Gente, olà?.. *(scagliandosi sul campanello)*

Mo. Silenzio! (*gettando a terra il campanello.*)
Pedro sai tu qual mano (*lo afferra.*)
Ti stringe in tal momento?
Pe. Audace mano ignobile.
Mo. Lo so ch'eguali tempere
Natura a noi non diede;
Ma onesta casa e povera
Schiacciar non puoi col piede;
O se il pensasti... il debole
Si vegga alfin qual'è.
Oh conte non t'illudere
In mio poter tu se'. (*lo afferra nuovamente pel braccio.*)
Pe. Non sai che fin dal nascere (*cercando svincolarsi.*)
L'uman destino è scritto;
Ch'esso del nostro vivere
C'incalza nel tragitto...
Che assiduo, inesorabile
Nostro tiranno egli è?..
Io l'obbediva... cedergli
T'è forza pur con me.
Mo. Tu solo, tu dèi cedere
Di te più reo non v'è.
O conte nella polvere
Sei ora innanzi a me.
Mo. (*torna ad afferarlo e lo fa prostrare a'suoi piedi; in questo punto si vedono i Parenti passare con lumi, canterellando fuori del finestrone.*)
Pe. Oh rabbia!... Forse viddero (*s' alza trasalendo*)
Me a terra!
Mo. Nella polvere (*con sarcasmo*)
L'impavido signor!..
Pe. Usciam. (*risoluto*)
Mo. Oh alfin quell'anima
Si desta.
Pe. Oh mio furor!

a 2 Ah l'odio furente
Che il core rinserra
Dee sorger possente
Fin anco sotterra!
Appar già di sangue
Rigato il terreno ...
Ei cade, già langue
Squarciato nel seno.
Oh gioia quel volto
Dovrà impallidir!
Oh gioia!... l'ho colto,
Lo veggo morir!...

(fuggono, e s'ode in lontano il canto scherzevole dei Parenti.)

SCENA III.

Cupa foresta in riva ad un fiume. Albeggia.

Lusitana, sempre in preda alla stessa alterazione mentale.

Lu. Dove fuggita son?... Dove m'aggiro?..
Qui presso è il suo castello?...
Pedro?... Don Pedro?... e perchè tardi ancora?...
Ah!... la Duchessa!... No... il mio cor t'adora
Più che quant' altri mai!...
Vieni... di rose ho coronato il crine...
Moviamo uniti all'ara... *(s'odono due colpi di pistola)*
Cielo! che fia!...
Pa. Soccorso... Aita... *(dall'interno)*
Lu. Oh Dio!
Pa. Lusitana!... t'affretta... *(entra accompagnando in scena Morillo)*
Lu. Ah padre mio! *(abbracciandolo.)*

SCENA IV.

Detta e Morillo *accompagnato da* Palbos.

Lu. Oh sventura ferito tu sei! *(con estrema im-*

Mo. Non temer Lusitana... *pressione)*
Lu. E il potrei?
(*alla vista del sangue va gradatamente racquistando la smarrita ragione.*)
Mo. Ti conforta, serenati o cara...
Lu. Qual balen la mia mente rischiara!
Sangue gronda il tuo braccio ah!.. comprendo
Chi'l versava!... con lui combattendo...
Mo. Sì, l'indegno...
Lu. (*a Palbos*) Fermiam la ferita.
(*fascia con un fazzoletto il braccio a Morillo.*)
Mo. Grazie, o Dio, la ragione smarrita
Lo spavento a lei forse tornò!
Lu. Qui la voce del cor mi chiamò.
Pa. (*s' allontana.*)

SCENA V.

Morillo e Lusitana.

Lu. Deh padre mio perdonami
Se tu soffristi tanto...
Ahimè tu spargi il sangue
Io non ti dò che pianto;
Ma poi che insiem non bastano
Quest'onta a cancellar.
Come potrem dell'empio
L'insulto vendicar?
Mo. Oh cara figlia, è nobile
L'ira che il sen ti accende;
E un padre sol quel fremito
Nato all'onor ti rende;
Ma tu, tradita vittima,
Giammai non disperar.
No, l'empio il cielo gli uomini
Non lo potrian salvar.
Cessi il pianto, mi segui, infelice...
Lu. Dove, o padre?
Mo. L'onor non te'l dice?

Lu. Dove?... parla?...
Mo. A compir la vendetta.
Lu. Come?... quale?...
Mo. La cura a me spetta;
Tal pensiero sia vita per noi.
Lu. Sì dell'empio vendetta... ma poi?
a 2 Poi fuggendo il disonore
Moveremo a strani liti;
Innocenti eppur traditi
Chiederem l'altrui pietà.
E se fia che a tal dolore
Un conforto pur si nieghi;
Ah no sordo a'nostri prieghi
Dio dal cielo non sarà.
(*partono abbracciati, e cade la tela.*)

Fine della Terza Parte.

PARTE QUARTA

—o—

Grandioso giardino. Presso al prosceno è un elegante padiglione di verdura, nel cui centro sorgono ricche mense. Nel fondo a sinistra è il fianco d'un palazzo a cui si ascende per maestosa scalea, sotto la quale è una porticella che si suppone condurre ad un sotterraneo. Il centro del fondo è circondato da muro che a destra si unisce a ricco cancello di ferro. Tanto il muro che il cancello saran praticabili. E' notte.

SCENA PRIMA.

QUESADA, D. PEDRO, LA DUCHESSA, *i Parenti, varie Dame e Cavalieri sono assisi alle mense che stan sul finire. Staffieri e Paggi son loro intorno.*

CORO I. Tocchiamo! (*lietamente toccando i bicchieri.*)
II. Alla gioia!
I. Che brilla d'intorno
II. Tocchiamo!
I. Alta diva,
Di questo soggiorno! (*bevono*)
QU. All'ombre si tocchi degli avi immortali.
TUTTI. Al vanto cospicuo d'illustri natali!...
(*s'alzano tutti*)
Per noi sorge in cielo più splendido il sole,
E Dio della terra il gaudio a noi die'.
Ricada nel limo di plebe la prole
Se audace lo sguardo fissarci potè.
QU. Mercè duchessa di sì caro invito;
Ma pria di separarci a voi non gravi
Che schiuder vi preghiamo il labbro al canto.
CORO. Sì, sì duchessa.

D. P. Canta, sposa mia.
TUTTI. Ve ne preghiam.
DU. Come a voi piace sia.
È amor dell'anime
Conforto o pena,
Ei solo rendere
Triste o serena
La vita agli uomini
In terra può.
Fra tutti è misero
Chi nol provò.
CORO Fra tutti è misero
Chi nol provò.
DU. Ah finchè arriderci (*con affetto a D. P.*)
Vediamo amore
Si schiuda a un'estasi
Soave il core;
Godiam, chè il giubilo
E' passagger.
Amor sia l'unico
Nostro pensier.
QU. e CORO Amor sia l'unico
Nostro pensier.
PE. Non sia fuggevole (*lo stesso alla Duc.*)
Quello che brilla
Nel raggio fulgido
Di tua pupilla;
Serviva al palpito
Perfin del cor.
Colle nostr'anime
S'eterni amor.
QU. e CORO Gli astri v'arridano
Per sempre amici;
Per voi trascorrano
L'ore felici;
Germe sì nobile
Fecondi amor.

E rinovellisi
L'avito onor.

QU. CORO. Addio... già languono (*alla Duchessa.*)
Le stelle in ciel.
Va... in seno addormiti
Del tuo fedel.

(*Si congedano. La Duc. e D. P. entrano nel palazzo, Quesada e tutti gli altri escono dal cancello, che dietro a loro vien chiuso. I servi avranno frattanto tolto le mense. Il tutto resta avvolto in taciturna tenebra.*

SCENA II.

Dopo qualche istante MORILLO *scala il muro di cinta, va ad aprire il cancello, e fattane entrar* LUSITANA, *il socchiude. S'avanzano guardinghi.*

LU. Tardano ancor gli amici.
MO. Il dubbio aqueta, qui saran tra poco.
Palbos dispose il tutto... (*frattanto s' illuminano le finestre del piano superiore.*)
Ei stà appostando i nostri
A impedire ogni fuga allo spergiuro.
LU. Ah!. . padre, vedi?... al talamo s'appressan!...
MO. Vi giaccian pur per non ne uscir più mai.
(*fuori del cancello è battuto tre volte palma a palma.*)
LU. Son dessi!... ecco il segnal....
MO. Vendetta avrai. (*va ad aprire il cancello, ed introduce alquanti uomini chiusi in mantelli portanti ognuno un sacchetto di munizione.*)

SCENA III.

Detti e CORO.

TUTTI. Finchè notte regna intorno,
Pria che sorga il nuovo giorno,
Nel silenzio, nel mistero,
Ratti al pari del pensiero,

Vendichiamo
Vendicate la tradita,
Morte al vile traditor.
Sconti alfine colla vita
L'onta atroce dell'onor.

(*Mentre Morillo apre una cieca lanterna, e ne acce due fiaccole, gli altri vanno alla porticella sotto gradinata, la schiudono a forza, vi gettano la mu nizione, indi tornano a Morillo.*)

SCENA ULTIMA.

Detti e Palbos *frettoloso, che viene da dietro il palazzo.*

Pa. e Coro. Già disposte le polveri stanno,
Non più indugi... s'approssima il dì...
Le accendete e sepolti saranno...
Lu. e Mo. a 2. Pria che spenti sepolti?... (*con gioia*)
Tutti. Sì.
Lu. e Mo. Sì?
Ardi o fuoco, divampa, divora (*abbracciandosi con gioia e brandendo le faci.*)
Come l'ira che bollemi in petto;
Roga e tomba sia agli empi il lor tetto,
Troppo inulta l'infamia restò. (*corrono a gettare le fiaccole nel sotterraneo.*)
Ardi, o fuoco.. a vendetta quest'ora
Iddio stesso dal cielo segnò.
(*s'ode un grande scoppio, e rovina il palazzo.*)
Coro. Godi o vecchio. (*a Mor.*)
Mo. Sì, son vendicato!
Coro. Fu l'insulto col sangue lavato
Lu. A spergiuri d'esempio sarà.
Mo. Maledetto chi avranne pietà.
(*tutti fuggono e cade la tela.*)

FINE.

Prezzo Aust. Lire UNA.